

THE ARTIST

Regia e sceneggiatura: *Michel Hazanavicius* - **Fotografia:** Guillaume Schiffman - **Musica:** *Ludovic Bource* - **Interpreti:** *Jean Dujardin, Bérénice Bejo, John Goodman, James Cromwell, Penelope Ann Miller, Missi Pyle, Malcolm McDowell, Beth Grant* - Francia/Usa 2011, 100', Bim.

Hollywood 1927. George Valentin è una star del cinema muto di grande successo, che però si trova ad affrontare il proprio declino artistico con l'avvento del sonoro. Al contrario, Peppy Miller, una giovane comparsa, sta per diventare una diva. La fama, l'orgoglio e i soldi ostacoleranno la loro storia d'amore.

Sogno di fare questo film sin da quando ero bambino. Amo il format del muto, perché è lo spettatore a inserire mentalmente il suono e a ricreare il film: in questo caso, meno il regista fa, più lo spettatore ci mette di suo. E' un cinema di narrazione pura, in cui si racconta una storia attraverso le immagini. (Michel Hazanavicius)

The Artist sembra voler rispettare pedissequamente le regole del muto. La pellicola è in bianco e nero, i personaggi non comunicano attraverso la voce ma attraverso i pochi cartelli dei dialoghi, e la musica è onnipresente. Oltre la superficie si nasconde invece un film moderno, che strizza l'occhio allo spettatore di oggi - continuamente stimolato a rileggere il passato con il filtro della nostalgia e del vintage -, giocando con l'estetica retrò e con il meta-cinema. (...) Le due facce scelte per interpretare la storia sono facce che parlano: Jean Dujardin, con il baffo alla Douglas Fairbanks, e Bérénice Béjo, bellezza gioiosa e irresistibile, riescono a dare spessore e, perfino, a rendere commovente una storia per forza di cose scheletrica. Azzecatissimo John Goodman, produttore burbero ma in fondo buono. E semplicemente perfetto il cane Uggy al quale, come fa notare George, manca davvero solo la parola. (...) Questo film non parlato sulla nascita del cinema parlato (...) è puro intrattenimento, raffinato e nostalgico, divertente e ironico fino agli ultimi fotogrammi, quando sentiamo per la prima volta il fiatone di George, che è riuscito a scardinare il suo ostinato silenzio a colpi di tip-tap. (Alice Sivo, www.effettonotteonline.com)

Michel Hazanavicius realizza un film muto, girato in bianco e nero, seguendo le caratteristiche di quel cinema dal gusto inconfondibile che profuma nostalgicamente di passato. Quel cinema che a volte capita di ritrovare nelle notti insonni in qualche programmazione televisiva nascosta ai più. (...) I due interpreti sembrano avere imboccato le porte di una macchina del tempo mostrando lo studio profondo di un metodo recitativo che era basato interamente sulla mimica facciale e sui movimenti del corpo. Mentre i quadri in 4/3 illuminano in bianco e nero uno schermo bianco quasi sbigottito, chi osserva ride e si diverte, sorride e si commuove, sentendosi trasportato, come fosse una illusione, lontano dal presente. Scompaiono per poco più di novanta minuti la coscienza della rivoluzione digitale, l'ormai onnipresente 3D e qualsiasi appiglio al cinema contemporaneo. Restano i volti dei personaggi, lo stupore della loro recitazione, la nostalgia di gesti e atmosfere desuete. Resta *The Artist* con la sua forza evocativa e la leggerezza del suo racconto. Resta un frammento di originalità in mezzo a tanti film tra loro, sempre più spesso, troppo simili. (...) Un piccolo grande gioiello. (Salvatore Salviano Miceli, www.close-up.it)